

# Riuniti a Torino gli irriducibili dell'esperanto

Congresso a Villa Gualino: sarà la lingua unica

GIULIA PESCARA

**N**on si sa cosa succederà, ma di cosa ci sarà bisogno». Così Aldo Grassini, neopresidente della Federazione Esperantista Italiana, spiega il suo punto di vista sul futuro della linguistica mondiale. «Oggi - continua - la lingua più parlata da persone di Paesi diversi è l'inglese. Ma si tratta di un linguaggio iniquo, che alcuni parlano già quotidianamente e la cui diffusione si basa principalmente su ragioni economiche. Invece l'esperanto mette tutti allo stesso livello e porta un messaggio di fratellanza. Non è un gioco per intellettuali: è una lingua vera e propria che da 124 anni resiste al tempo e alle vicende

drammatiche che hanno caratterizzato il Novecento». A Torino la splendida cornice di Villa Gualino ospita sino a sabato il 78° Congresso Italiano di Esperanto. Giorni di conferenze per 240 esperantisti esperti, ma anche per chi è solo curioso.

Non è, però, solo un corso di aggiornamento: oltre agli incontri il programma prevede gite culturali per avvicinarsi alle bellezze di Torino da un altro punto di vista e concerti e spettacoli che intrattengono gli ospiti tutte le sere.

Nella piccola ma fornita «librovendejo», la libreria, si trovano capolavori della letteratura tradotti in esperanto come «I promessi sposi» o i Sonetti di Shakespeare, ma anche opere originali in lingua. Per i ragazzi c'è un fornito spazio dedicato ai fumetti tradotti, dal classico Lupo Alberto a Ratman.

Il titolo del congresso, «E adesso facciamo gli europei», è la linea guida per i progetti futuri delle varie associazioni. «La scelta di Torino come sede del convegno - spiega Michael Boris Man-



124  
anni  
di vita

L'esperanto è una lingua vera e propria inventata nel 1887: a Torino la splendida cornice di Villa Gualino ospita fino a sabato il 78° Congresso italiano. In programma anche gite culturali